

# PROVINCIA DI GORIZIA

34170 Gorizia - Corso Italia, 55 - tel. 0481/3851 - FAX 0481/530297 - cod. Fisc e P.IVA 00123060311 - Casella. Post. N. 142

## DIREZIONE TERRITORIO E AMBIENTE

Prot. n. 20928/c7

Gorizia, 26 LUG. 2007

### IL DIRIGENTE

**Visto** il D.Lvo. 3 aprile 2006, n° 152, "Norme in materia ambientale";

**Vista** la delibera del Comitato Interministeriale 4 febbraio 1977 dal titolo "Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e) della L. 10 maggio 1976, n° 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento";

**Vista** la Legge Regionale 13 luglio 1981 n° 45 recante "Norme regionali in materia di tutela delle acque dall'inquinamento";

**Visto** il D.P.G.R. 23 agosto 1982, n° 0384/Pres, recante il viegente Piano generale per il risanamento delle acque (art. 8, L. 319/1976);

**Vista** la Legge Regionale 26 gennaio 2001 n° 7, articolo 22;

**Vista** la Legge Regionale 15 maggio 2002 n° 13, articolo 18, commi 25, 26, 27, 28 e 29;

**Visto** il decreto dell'autorizzazione della Provincia di Gorizia prot. n° 22500/05 del 12.09.2005, così come successivamente modificato dal decreto di autorizzazione, prot. n° 29713/05 del 07.12.2005;

**Visto** il decreto di autorizzazione prot. n° 18002/06 dd. 19.06.2006 con il quale il dott. Ing. **Carlo Enas** - nato a SORSO (SS) il 10.09.1963 (codice fiscale NSECRL63P10I863B) - in qualità di legale rappresentante nonché capo della Centrale termoelettrica di Monfalcone di proprietà della Società Endesa Italia S.p.A. - è stato autorizzato a scaricare le acque reflue industriali di risulta dalla Centrale termoelettrica di Monfalcone - sita in via Timavo, 45 in Comune di Monfalcone - in corpo idrico superficiale denominato Canale E. Valentinis con le modalità descritte negli elaborati tecnici che costituiscono parte integrante della stessa Determinazione;





**Vista** la domanda prot. n° MF-En – 2612 del 14 febbraio 2006, iscritta al prot. n° 5577/06 dd. 15.02.2006 della Provincia di Gorizia, a firma del dott. ing **Carlo Enas** - in qualità di legale rappresentante nonché capo della Centrale termoelettrica di Monfalcone di proprietà della Società Endesa Italia S.p.A - **intesa ad ottenere la modifica del decreto di autorizzazione allo scarico** prot. n° 18002/06 dd. 19.06.2006, in occasione del programma di ambientalizzazione della Centrale Termoelettrica di Monfalcone che comprende una razionalizzazione degli scarichi esistenti;

**Vista** la nota prot. n° 136687/06 di data 5 maggio 2006, con la quale la Provincia di Gorizia chiedeva di provvedere al versamento del deposito cauzionale, così come previsto dalla Delibera della Giunta Provinciale n° 3 del 17.01.2003 in attuazione dell'art. 45, comma 10 del D.Lvo. 152/99, attualmente sostituito dall'art. 124, comma 11, del D.Lvo. 152/06;

**Vista** la documentazione tecnica ed amministrativa allegata alla domanda prot. n° MF-En – 2612 del 14 febbraio 2006, presentata alla Provincia;

**Vista** la nota prot. n° 26602/06 dd. 26.10.2006, con la quale la Provincia di Gorizia comunicava, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90, l'avvio del procedimento amministrativo connesso all'istanza di modifica del decreto di autorizzazione allo scarico prot. n° 18002/06 dd. 19.06.2006;

**Vista** la nota prot. n° 8206/07 di data 20 marzo 2007 con la quale la Provincia di Gorizia comunicava, alla Società Endesa Italia S.p.A., l'intenzione di gestire l'iter amministrativo avviato procedendo alla redazione di singoli decreti di modifica in accordo con i lavori che comportano le modifiche sostanziali rispetto alla configurazione precedentemente autorizzata e quindi chiedendo, contestualmente, di inoltrare specifica domanda di modifica sostanziale per ogni singola fase prevista dal crono-programma presentato a corredo della domanda prot. n° MF-En – 2612 del 14 febbraio 2006;

**Vista** la domanda prot. n° MF-En – 4680 del 25.05.2007 2007, iscritta al prot. n° 15647/07 dd. 30.05.2007 della Provincia di Gorizia, a firma del dott. ing **Carlo Enas** - in qualità di legale rappresentante nonché capo della Centrale termoelettrica di Monfalcone di proprietà della Società Endesa Italia S.p.A - **intesa ad ottenere la modifica del decreto di autorizzazione allo scarico** prot. n° 18002/06 dd. 19.06.2006, di cui sopra, relativamente alla 1° fase degli interventi di modifica sostanziale degli scarichi esistenti, come da crono-programma allegato alla documentazione trasmessa con nota prot. n° MF-En – 2612 del 14 febbraio 2006.

**Vista** la nota trasmessa a mezzo fax, prot. n° 4795/07 dd. 21 giugno 2007, iscritta al prot. n° 18085/07 dd. 22.06.2007 della Provincia di Gorizia, con la quale la Società Endesa Italia S.p.A., a seguito dei colloqui avvenuti con l'Amministrazione Provinciale, comunicava l'impossibilità tecnica di separare i flussi delle acque reflue industriali, provenienti rispettivamente dall'impianto "STO" e dall'impianto "STAA" che confluiscono allo Scarico n° 5;





**Valutata** la necessità di predisporre un nuovo provvedimento autorizzativo all'atto dell'autorizzazione degli interventi di razionalizzazione dell'impianto di cui sopra, al fine di omogeneizzare le prescrizioni vigenti con quelle relative alla gestione delle fasi di modifica ottenendo un singolo atto di autorizzazione e di conseguenza abrogare i precedenti decreti di autorizzazione allo scarico prot. n° 22500/05 dd. 12.09.2005, prot. n° 29713/05 del 07.12.2005 e prot. n° 18002/06 dd. 19.06.2006;

**Valutato** che, dalla documentazione presentata, le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e delle aree di transito, che risultano non contaminate da sostanze derivate dal ciclo produttivo per cui lo scarico potrebbe rientrare tra le esclusioni previste dall'art. 113 del D.Lvo. 152/06, ma che comunque l'autorizzazione allo scarico risulta utile al fine di disciplinare la gestione della suddette aree a maggior garanzia di tutela dell'ambiente;

**Ritenuto** di limitare la validità del presente decreto di autorizzazione allo scarico ad anni uno (1), in quanto lo stesso è finalizzato esclusivamente a consentire la gestione della fase transitoria di razionalizzazione dei sistemi di scarico della Centrale Termoelettrica di Monfalcone;

**Visto** il versamento di 6.250,00 Euro effettuato a copertura delle spese di istruttoria;

**Considerato** che la documentazione pervenuta soddisfa i requisiti di cui al D.Lvo. 152/06 in merito alla protezione delle acque dall'inquinamento;

**Vista** la relazione tecnica d'istruttoria a firma del dott. Pierpaolo Tonzig;

**Visto** l'art. 43 dello Statuto della Provincia di Gorizia, che demanda ai dirigenti il compito di adottare gli atti di autorizzazione;

**Visto** l'art. 9 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, approvato con deliberazione di Giunta Provinciale n° 525 del 10.11.1997;

**Visto** l'atto n° 7 del 19.05.2000 di affidamento di incarico dirigenziale sottoscritto dal Presidente prot. n° 10764/2000;

## DECRETA

### ART. 1

Il dott. Ing. **Carlo Enas** nato a SORSO (SS) il 10.09.1963 (codice fiscale NSECRL63P10I863B) - in qualità di Procuratore nonché responsabile della Centrale termoelettrica di Monfalcone, sita nel Comune di Monfalcone in via Timavo n° 45, di proprietà della Società Endesa Italia S.p.A., con sede legale in Comune di Roma in via Mangili n° 9 - è autorizzato, ai sensi dell'art. 124 del D.Lvo 152/06, a scaricare in corpo idrico superficiale, denominato Canale artificiale Valentinis, le acque reflue industriali, provenienti dalla centrale termoelettrica di Monfalcone, afferenti agli scarichi di seguito elencati:

### **SCARICO N° 1**

A questo scarico confluiscono le seguenti acque reflue industriali:



1. acque meteoriche di dilavamento di aree di stabilimento ove non avviene alcuna lavorazione e quindi non contaminate da sostanze derivanti da processi produttivi;
2. acque reflue industriali di raffreddamento macchinari gruppo 1.

Le acque utilizzate nei cicli di cui al punto 2 sono prelevate da pozzi asserviti all'impianto che emungono dalla falda. Lo scarico è continuo con portata variabile determinata dall'andamento delle precipitazioni meteoriche.

Le portate massime dei vari apporti di reflui industriali e dello scarico finale in tempo di secco, sono:

<b>Tipo di reflui che contribuiscono allo scarico finale</b>	<b>Portata: m<sup>3</sup>/anno</b>
Acque di raffreddamento:	131,625 x 10 <sup>3</sup>
Acque meteoriche di dilavamento:	non determinate
<b>Portata massima dello scarico in tempo di secco:</b>	<b>131,625 x 10<sup>3</sup></b>

Non viene previsto alcun trattamento depurativo prima dell'immissione finale nel corpo recettore delle acque di cui al presente scarico. Come pozzetto di campionamento viene assunto il pozzetto indicato come **P1** nella cartografia allegata.

**Le acque di scarico, misurate nel pozzetto di campionamento identificato come P1 nella planimetria allegata, devono essere qualitativamente conformi ai limiti di cui alla tabella 3 dell'allegato 5, degli allegati della TERZA PARTE, del D.Lvo. 152/06.**

Le coordinate del punto di scarico nel corpo recettore, denominato Canale Valentinis, sono: **N = 45° 47,93; E = 13° 32,61.**

### **SCARICO N° 2**

Il presente scarico origina dall'impianto di depurazione, "impianto trattamento acque acide alcaline", di seguito denominato "ITAA", dedicato al trattamento dei reflui di seguito elencati:

3. acque provenienti dall'impianto di demineralizzazione e suoi ausiliari;
4. acque provenienti dall'impianto di trattamento condensato e suoi ausiliari;
5. acque di lavaggio delle caldaie, elettrofiltri, ciminiere;
6. acque provenienti dai laboratori chimici;
7. eventuali acque meteoriche di dilavamento della zona impianto demineralizzazione e trattamento condensato che presentano possibili contaminazioni derivanti dai cicli produttivi.

Le acque utilizzate nei cicli tecnologici di cui ai punti 3, 4, 5 e 6 sono prelevate da pozzi che emungono dalla falda. Lo scarico è continuo con portata variabile, determinata dall'andamento delle precipitazioni meteoriche.

Le portate massime dei singoli reflui industriali e dello scarico finale in tempo di secco, sono:

<b>Tipo di reflui che contribuiscono allo scarico finale</b>	<b>Portata: m<sup>3</sup>/anno</b>
Acque di scarico di processo produttivo di cui ai precedenti punti 3, 4, 5 e 6:	730,00 x 10 <sup>3</sup>
Acque meteoriche di dilavamento di cui al precedente punto 7:	non determinate
<b>Portata massima dello scarico in tempo di secco:</b>	<b>730,00 x 10<sup>3</sup></b>





Prima di essere immesse nel corpo idrico superficiale le acque reflue provenienti dai processi produttivi e le acque meteoriche di dilavamento contaminate da sostanze derivanti dai cicli produttivi, di cui ai precedenti punti 3, 4, 5, 6 e 7, sono sottoposte a trattamento depurativo in un apposito impianto di tipo chimico-fisico, "impianto trattamento acque acide alcaline", di seguito denominato "ITAA", con le modalità descritte nella relazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione. L'impianto di trattamento è dotato di un serbatoio di accumulo, per sopperire ad eventuali punte di portata dell'acqua da trattare. Esso è dotato inoltre di una sonda per il controllo in continuo del pH dei reflui in uscita dal sistema di trattamento "ITAA", che impedisce, con l'ausilio di una strumentazione computerizzata, il flusso dei reflui allo scarico, ricircolando gli stessi nel serbatoio di accumulo in testa all'impianto "ITAA", qualora i valori rilevati non rispettino i parametri di legge.

Come pozzetto di campionamento viene assunto il pozzetto indicato come **P2** nella cartografia allegata.

**Le acque di scarico, misurate nei pozzetto di campionamento identificato come P2 nella planimetria allegata, devono essere qualitativamente conformi ai limiti di cui alla tabella 3 dell'allegato 5, degli allegati della TERZA PARTE, del D.Lvo. 152/06. In particolare, per le caratteristiche dei processi produttivi, deve essere prestata attenzione al campionamento e all'analisi dei parametri pericolosi di cui ai punti 1, 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 12, di cui alla Tabella 5 dell'allegato 5, degli allegati della TERZA PARTE, al D.Lvo. 152/06, in quanto dette sostanze sono potenzialmente presenti nei cicli produttivi.**

Le coordinate del punto di scarico nel corpo recettore, denominato Canale Valentinis, sono: **N = 45° 47,85; E = 13° 32,66.**

### **SCARICO N° 3**

A questo scarico confluiscono le seguenti acque reflue industriali:

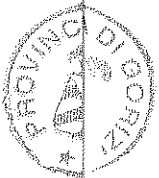
- 8.** acque di raffreddamento macchinari gruppi 1 e 2;
- 9.** acque meteoriche di dilavamento provenienti da aree di stabilimento ove non avviene alcuna lavorazione e pertanto non contaminate da sostanze derivanti da processi produttivi.

Le acque utilizzate nei cicli di cui al punto 8 sono prelevate da pozzi che emungono dalla falda. Lo scarico è continuo con portata variabile determinata dall'andamento delle precipitazioni meteoriche.

Le portate massime dei singoli reflui industriali e dello scarico finale in tempo di secco, sono:

<b>Tipo di reflui che contribuiscono allo scarico finale</b>	<b>Portata: m<sup>3</sup>/anno</b>
Acque di raffreddamento di cui al punto 8:	131,625 x 10 <sup>3</sup>
Acque meteoriche di dilavamento di cui al precedente punto 9:	non determinate
<b>Portata massima dello scarico in tempo di secco:</b>	<b>131,625 x 10<sup>3</sup></b>

Non viene previsto alcun trattamento depurativo prima dell'immissione finale nel corpo recettore delle acque di cui allo scarico denominato **Scarico n° 3**. Come pozzetto di campionamento viene assunto il pozzetto indicato come **P3** nella cartografia allegata.





**Le acque di scarico, misurate nel pozzetto di campionamento identificato come P3 nella planimetria allegata, devono essere qualitativamente conformi ai limiti di cui alla tabella 3 dell'allegato 5, degli allegati della TERZA PARTE, del D.Lvo. 152/06.**

Le coordinate del punto di scarico nel corpo recettore denominato Canale Valentinis, sono: **N = 45° 47,82; E = 13° 32,69.**

#### **SCARICO N° 4**

A questo scarico confluiscono essenzialmente acque meteoriche di dilavamento, provenienti da aree di stabilimento in cui non avviene alcuna lavorazione e quindi non contaminate da sostanze derivanti da processi produttivi, la cui portata massima totale non è determinabile a priori in quanto dipendente dalle precipitazioni meteoriche. Non viene previsto alcun trattamento depurativo prima dell'immissione finale nel corpo recettore delle acque di cui allo scarico denominato **Scarico n° 4.**

Come pozzetto di campionamento viene assunto il pozzetto indicato come **P4** nella cartografia allegata.

**Le acque di scarico, misurate nel pozzetto di campionamento identificato come P4 nella planimetria allegata, devono essere qualitativamente conformi ai limiti di cui alla tabella 3 dell'allegato 5, degli allegati della TERZA PARTE, del D.Lvo. 152/06.**

Le coordinate del punto di scarico nel corpo recettore, denominato Canale Valentinis, sono: **N = 45° 47,77; E = 13° 32,73.**

#### **SCARICO N° 5**

A questo scarico confluiscono e le seguenti acque reflue industriali:

- 10.** acque reflue industriali provenienti dal troppo pieno e dagli scarichi di fondo dei serbatoi di acqua da pozzo;
- 11.** acque meteoriche di dilavamento di seconda pioggia di aree non soggette a contaminazione da sostanze derivate da processi produttivi.

Unitamente alle acque reflue di cui sopra, allo scarico finale vengono convogliate le acque reflue provenienti dai seguenti impianti di trattamento:

- 12.** L'impianto di depurazione, "sezione trattamento acque oleose" di seguito denominato "STO", che tratta i reflui di seguito riportati:
  - 12a. acque reflue industriali contenenti oli;
  - 12b. acque meteoriche di dilavamento provenienti da aree di stabilimento soggette a contaminazione da sostanze derivanti da processi produttivi e in particolare oli (quindi acque reflue industriali);
- 13.** L'impianto di depurazione, "sezione trattamento acque acide alcaline", di seguito denominato "STAA", che tratta i reflui di seguito riportati:
  - 13a. acque provenienti dall'impianto di demineralizzazione e suoi ausiliari;
  - 13b. delle acque provenienti dall'impianto di trattamento condensato e suoi ausiliari;
  - 13c. acque di lavaggio delle caldaie, elettrofiltri, ciminiere;
  - 13d. acque provenienti dai laboratori chimici;
  - 13e. eventuali acque meteoriche di dilavamento della zona impianto demineralizzazione, trattamento condensato, parco carbone, zone



inquinabili da ceneri di carbone e da ceneri di olio combustibile, zone inquinabili da gessi e da calcare, che presentano possibili contaminazioni derivanti dai cicli produttivi.

Le acque utilizzate nei cicli di cui ai punti 10, 12a, 13a, 13b, 13c e 13d sono prelevate da pozzi che emungono dalla falda. Lo scarico è continuo con portata variabile determinata dall'andamento delle precipitazioni meteoriche.

Le portate massime dei vari apporti di reflui industriali e dello scarico finale in tempo di secco, sono:

<b>Tipo di reflui che contribuiscono allo scarico finale</b>	<b>Portata: m<sup>3</sup>/anno</b>
Acque reflue industriali non trattate di cui al punto 10:	360x10 <sup>3</sup>
Acque meteoriche di dilavamento di cui al punto 11:	non determinate
Acque reflue industriali in uscita dall'impianto di depurazione di cui ai punti 12a e 12b:	796x10 <sup>3</sup>
Acque reflue di processo produttivo di cui ai precedenti punti 13a, 13b, 13c e 13d:	730x10 <sup>3</sup>
Acque meteoriche di dilavamento di cui al precedente punto 13e:	non determinate
<b>Portata massima dello scarico in tempo di secco:</b>	<b>1.886x 10<sup>3</sup></b>

Le acque reflue industriali prodotte – tra cui vengono comprese le acque meteoriche di dilavamento provenienti da aree dello stabilimento ove sono presenti macchinari, impianti o depositi che contengono o che utilizzano idrocarburi (oli lubrificanti, dielettrici, combustibili ecc.) e le acque reflue industriali di cui rispettivamente ai precedenti punti 12a e 12b - sono raccolte e sottoposte a trattamento in impianto di disoleazione, "sezione trattamento acque oleose", di seguito denominato "STO", con le modalità descritte nella relazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione, prima di essere immesse nello scarico finale.

Le acque reflue industriali provenienti dai processi produttivi e le acque meteoriche di dilavamento contaminate da sostanze derivanti dai cicli produttivi, di cui ai precedenti punti 13a, 13b, 13c, 13d e 13e, sono sottoposte a trattamento depurativo in un apposito impianto di tipo chimico-fisico, "sezione trattamento acque acide alcaline" di seguito denominato "STAA", con le modalità descritte nella relazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione; Tale impianto di trattamento, "STAA", è dotato di un serbatoio di accumulo per sopperire ad eventuali punte di portata dell'acqua da trattare.. Esso è dotato inoltre di una sonda per il controllo in continuo del pH dei reflui in uscita dal sistema di trattamento "STAA", che impedisce, con l'ausilio di una strumentazione computerizzata, il flusso dei reflui allo scarico, ricircolando gli stessi nel serbatoio di accumulo in testa all'impianto "STAA", qualora i valori rilevati non rispettino i parametri di legge.

Le acque meteoriche di dilavamento di aree non soggette a contaminazione da sostanze derivanti da processi produttivi, nelle fasi successive alla prima pioggia, e le restanti acque reflue industriali, provenienti dal troppo pieno e dagli scarichi di fondo dei serbatoi di acqua da pozzo non contaminate, non sono soggette a trattamenti prima dello scarico. Lo scarico finale sarà costituito dall'insieme di quattro flussi di reflui, rispettivamente quello di acque reflue industriali in uscita dal sistema depurativo "STO", quello di acque reflue industriali in uscita dal sistema depurativo "STAA", quello di acque reflue industriali non sottoposte a



trattamento depurativo, in quanto non soggette a contaminazione di cui al punto 10, e quello di acque meteoriche di dilavamento (di seconda pioggia) di cui al punto 11.

Come pozzetti di campionamento per il controllo dello **Scarico n° 5** vengono assunti sia il pozzetto indicato come **P5**, in cartografia allegata, per il controllo dello scarico finale, sia i pozzetti indicati come **P6** e **P7** nella cartografia allegata, rispettivamente per il controllo contemporaneo del flusso parziale di reflui industriali in uscita dall'impianto "STO" e per il controllo contemporaneo del flusso parziale di reflui industriali in uscita dall'impianto "STAA".

Ciò, come detto, al fine di poter verificare, separatamente e contemporaneamente, il rispetto dei limiti di concentrazione degli inquinanti, sia per il flusso parziale di reflui in uscita dal sistema di trattamento degli oli, "STO", che per il flusso parziale di reflui in uscita dall'impianto "STAA", prima che questi si miscelino con il restante flusso di acque reflue non trattate, di cui ai punti 10 e 11 di cui sopra, per dar luogo allo scarico terminale. Il campionamento sui flussi parziali consente la verifica dell'efficienza del trattamento di disoleazione e del trattamento chimico-fisico onde evitare che il raggiungimento dei limiti di legge, per lo **Scarico n° 5**, non sia ottenuto tramite diluizione, così come previsto dall'art. 108 del D.Lvo 152/06, in particolare per le sostanze classificate come pericolose di cui alla Tabella 5 dell'allegato 5, degli allegati della TERZA PARTE, al D.Lvo. 152/06.

Al fine del controllo, da parte delle Autorità competenti, dello **Scarico n° 5**, si devono distinguere 2 situazioni differenti a seconda che il controllo stesso riguardi una situazione in tempo di pioggia o in tempo di secco.

- a) Il controllo in tempo di secco, la verifica dovrà essere eseguita solo mediante il campionamento, con le modalità di legge, nel pozzetto P5, verificando il rispetto dei limiti di legge per lo scarico finale.
- b) Il controllo in tempo di pioggia, la verifica dovrà essere realizzata mediante il campionamento, contemporaneo e separato, dei due scarichi parziali, eseguito rispettivamente nei pozzetti di campionamento P6 e P7, unitamente al campionamento eseguito sullo scarico finale (Scarico n° 5) effettuato nel pozzetto P5, verificando, per ciascuno flusso di reflui, parziale e finale, il rispetto dei limiti.

Le verifiche di cui ai punti precedenti punti devono essere eseguite con le modalità di seguito elencate a successivo **art. 2**.

**Le acque di scarico - misurate nei pozzetti di campionamento identificati come P5, P6 e P7 nella planimetria allegata, con le modalità sopra indicate sia in tempo di secco che in tempo di pioggia - devono essere conformi ai limiti di cui alla tabella 3 dell'allegato 5, degli allegati della TERZA PARTE, del D.Lvo. 152/06. In particolare, per le caratteristiche dei processi produttivi, deve essere prestata attenzione al campionamento e all'analisi dei parametri pericolosi di cui ai punti 1, 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 12, di cui alla Tabella 5 dell'allegato 5, degli allegati della TERZA PARTE, al D.Lvo. 152/06, per i singoli flussi di reflui che contengono i suddetti inquinanti, come indicato in precedenza se effettuato in tempo di pioggia oppure, per lo scarico n° 5, se effettuato in tempo di secco.**





Le coordinate del punto di scarico nel corpo recettore, denominato Canale Valentinis, sono: **N = 45° 47,60; E = 13° 32,87.**

**Tutti gli scarichi di cui sopra - denominati rispettivamente Scarico n° 1, Scarico n° 2, Scarico n° 3, Scarico n° 4 e Scarico n° 5 - recapitano in corpo idrico superficiale, denominato Canale E. Valentinis, così come indicato nella planimetria allegata al presente decreto.**

**La presente autorizzazione è valida anni uno (1) dalla data del rilascio.**

## ART. 2

L'autorizzato dovrà attenersi alle seguenti prescrizioni:

- le condotte di scarico devono essere conformi al progetto presentato che costituisce parte integrante del presente atto;
- svolgere con la necessaria cura e ripetitività le azioni di manutenzione ai fini del mantenimento del corretto funzionamento degli impianti di depurazione, come da progetto;
- in ogni caso il superamento dei predetti limiti tabellari comporterà l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 5 del presente decreto;
- mantenere i manufatti assunti per la misurazione degli scarichi (pozzetti di ispezione: vedasi planimetria allegata) accessibili per il campionamento ed il controllo;
- Per quanto riguarda in controllo degli **Scarichi n° 1, n° 2 e n° 3**, a partire dalla data dell'autorizzazione, ogni tre mesi, deve essere eseguita l'analisi dei parametri chimici fisici delle acque reflue industriali prelevate nei rispettivi pozzetti di campionamento contraddistinti come P1, P2 e P3 nella planimetria allegata. I parametri verificati in sede di analisi devono essere sufficienti a controllare il rispetto dei limiti allo scarico in rapporto alle sostanze inquinanti presenti nei cicli produttivi e in ogni caso, devono consentire il controllo del rispetto dei limiti per le sostanze pericolose, di cui ai punti 1, 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 12 della Tabella 5, dell'allegato 5, della TERZA PARTE degli allegati del D.Lvo. 152/2006.
- Per quanto riguarda il controllo dello **Scarico n° 5** il campionamento delle acque reflue industriali dovrà essere eseguito distinguendo 2 situazioni differenti a seconda che il prelievo delle acque di scarico riguardi una situazione in tempo di pioggia o in tempo di secco, con le seguenti modalità:

a) Tempo di secco:

**la verifica dovrà essere realizzata mediante il campionamento eseguito nel pozzetto P5.**

b) Tempo di pioggia:

**la verifica dovrà essere realizzata mediante il campionamento, contemporaneo e separato dei due flussi di reflui, eseguito rispettivamente nei pozzetti di campionamento P6 e P7, unitamente al campionamento eseguito sullo scarico finale (Scarico n° 5) effettuato nel pozzetto P5.**

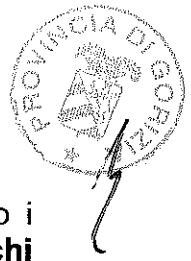




Dal momento dell'attivazione dell'impianto di depurazione "STAA" e per i primi sei mesi, deve essere eseguita mensilmente l'analisi dei parametri chimici fisici delle acque reflue industriali di cui allo Scarico n° 5, con le modalità di cui ai precedenti punti **a** e **b** a seconda dell'andamento meteorico.

Trascorsi i primi sei mesi dall'attivazione dell'impianto, denominato "STAA", le analisi di cui al punto precedente devono continuare ed essere eseguite ogni tre mesi con le medesime modalità.

- Per ogni autocontrollo di cui ai punti precedenti, la Ditta dovrà trasmettere alla Provincia di Gorizia i relativi certificati d'analisi, entro e non oltre 30 gg. dalla redazione degli stessi. In allegato ai certificati di analisi dovranno essere anche trasmessi i relativi verbali di campionamento, a firma del prelevatore, riportanti tutte le informazioni relative alla data e all'ora di esecuzione, le modalità di campionamento e conservazione del campione, alle condizioni di marcia dell'impianto e alle condizioni atmosferiche al momento del campionamento.
- Tutti i prelievi relativi alle determinazioni analitiche di cui in precedenza, dovranno essere realizzati mediante un campione medio eseguito sulle tre ore;
- Tutti i certificati analitici trasmessi alla Provincia di Gorizia dovranno essere firmati da un chimico abilitato;
- Per ogni variazione all'assetto della presente autorizzazione - da attuarsi in occasione degli interventi di razionalizzazione della centrale come previsto dal crono-programma degli interventi, allegato alla domanda prot. n° MF-En - 2612 del 14 febbraio 2006 - che prevede lo spostamento di flussi di acque reflue industriali dagli scarichi n°1, n° 2, n° 3, n° 4 allo scarico n° 5, l'Autorizzato dovrà presentare istanza formale di modifica, del presente decreto autorizzativo secondo le modalità previste dal crono-programma, alla Provincia di Gorizia almeno 10 giorni prima dell'attivazione della deviazione degli stessi, onde consentire all'Ente stesso di apportare le dovute modifiche ai medesimi decreti;
- Sui piazzali dello stabilimento da cui originano acque meteoriche di dilavamento non soggette a trattamento di depurazione prima dello scarico finale, di cui ai punti 1, 9 e 11, unitamente a quelle di cui allo scarico n° 4, richiamati dall'art. 1 del presente decreto, non potranno essere stoccati o depositati temporaneamente materiali o rifiuti che a contatto con l'acqua meteorica possano dare origine a scarichi liquidi contenenti sostanze non compatibili con il sistema degli scarichi previsto nel progetto. Nel caso in cui dovessero effettuarsi sversamenti e/o contaminazioni accidentali, la Ditta dovrà provvedere con adeguate azioni di pulizia, al fine di evitare contaminazioni delle acque meteoriche di dilavamento non compatibili con il sistema di scarico nel corpo recettore; qualora, nonostante le azioni di prevenzione di cui in precedenza, dovessero comunque verificarsi azioni di contaminazione dell'ambiente attraverso il sistema di scarico, la Ditta dovrà provvedere ad attivare le procedure di cui alla PARTE QUARTA, Titolo V, del D.Lvo. 152/2006.
- Il rinnovo della presente autorizzazione dovrà essere richiesto almeno tre mesi prima della sua scadenza compatibilmente con le fasi relative agli interventi di razionalizzazione previsti dal crono programma.
- Il titolare della presente autorizzazione, prima dell'attivazione dell'impianto "STAA" i cui reflui conferiranno allo Scarico n° 5, dovrà dare comunicazione, a mezzo fax, alla Provincia di Gorizia (fax:0481/385482), almeno 24 ore prima dell'inizio dello scarico dei reflui in uscita da tale sistema;



- A partire dalla data di inoltro della comunicazione di cui sopra, decorreranno i termini delle prescrizioni di cui all'art. 2 del presente decreto, relativi agli **Scarichi n° 1, n° 2, n° 3 e n° 5.**

### **ART. 3**

Il presente decreto abroga e sostituisce tutti i precedenti decreti di autorizzazione allo scarico, prot. n° 22500/05 del 12.09.2005, prot. n° 29713/05 del 07.12.2005, prot. n° 10918/06 dd. 06.04.2006 e prot. n° 18002/06 dd. 19.06.2006, della Provincia di Gorizia.

Fino alla data di comunicazione dell'attivazione dell'impianto di trattamento "STAA", di cui all'art. 2, paragrafo 13, del presente decreto, rimangono in vigore le prescrizioni contenute nell'art. 2, paragrafi 6, 7, 8, 9 e 10 del decreto di autorizzazione allo scarico prot. n° 22500/05 del 12.09.2005 della Provincia di Gorizia, relativamente alle modalità di prelievo e analisi in autocontrollo degli Scarichi n°1, n° 2, n°3, e n°5, al fine del rispetto dei limiti previsti dalla tabella 3, dell'allegato 5, della TERZA ARTE degli allegati, del D.Lvo. 15206;

### **ART. 4**

E' fatto obbligo di richiedere una nuova autorizzazione in caso di modifica del sistema di scarico che comporti una variazione qualitativa e/o quantitativa delle acque di scarico autorizzate con il presente Decreto.

### **ART. 5**

La Provincia di Gorizia si riserva la facoltà di modificare, sospendere o revocare la presente autorizzazione in applicazione della normativa vigente e/o in ottemperanza a nuove disposizioni che dovessero venire emanate.

### **ART. 6**

La mancata osservanza delle norme vigenti e/o delle prescrizioni contenute nel presente Decreto comporta l'applicazione delle sanzioni previste dal D.Lvo. 152/2006.

### **ART. 7**

Il presente Decreto viene emesso ai soli fini del D.Lvo. 152/06 e non sostituisce visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri Enti.

### **ART. 8**

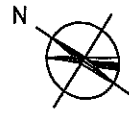
Ai sensi dell'art. 3 della L. 241/90, contro il presente provvedimento è ammesso ricorso al T.A.R. territorialmente competente entro 60 giorni del ricevimento stesso.

Il presente atto viene redatto e sottoscritto in doppio originale di cui uno viene rilasciato al soggetto interessato, l'altro rimane acquisito agli atti d'ufficio.

**Il Dirigente**  
**Dott. Ing. Flavio Gabrielcig**



PROV. GORLE



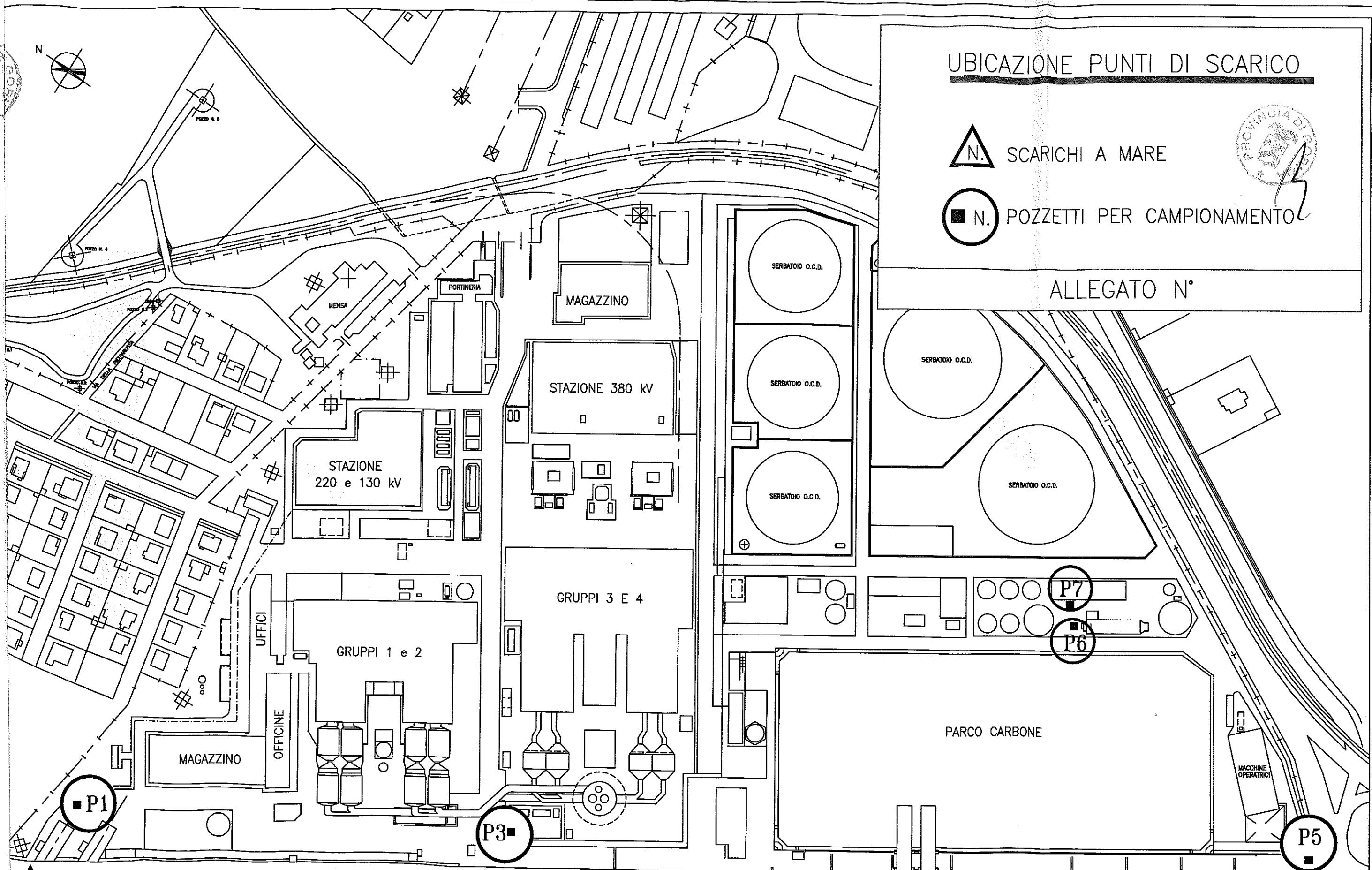
# UBICAZIONE PUNTI DI SCARICO


 N. SCARICHI A MARE


 N. POZZETTI PER CAMPIONAMENTO




ALLEGATO N°



  
N 45° 47,93'  
E 13° 32,61'

  
N 45° 47,82'  
E 13° 32,69'

Endesa Italia S.p.A.  
Centrale di Monfalcone  
N 45° 47,60'  
E 13° 32,87' 

CANALE VALENTINIS

CENTRALE DI MONFALCONE	
PLANIMETRIA GENERALE	
DATA	1988
PROGETTO	...
SCALA	...
...	...